

Comprende versione

ebook



Gaetano Cannelli

Metodologie sperimentali in Fisica

Introduzione al metodo scientifico

IV Edizione



Accedi ai contenuti digitali

Espandi le tue risorse

un libro che **non pesa**
e si **adatta** alle dimensioni
del **tuo lettore!**



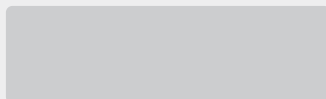
▼
COLLEGATI AL SITO
EDISES.IT

▼
ACCEDI AL
MATERIALE DIDATTICO

▼
SEGUI LE
ISTRUZIONI

Utilizza il codice personale contenuto nel riquadro per registrarti al sito **edises.it** e accedere ai contenuti digitali.

Scopri il tuo **codice personale** grattando delicatamente la superficie



Il volume NON può essere venduto, né restituito, se il codice personale risulta visibile.
L'**accesso ai contenuti digitali** sarà consentito **per 18 mesi**.

Per attivare i **servizi riservati**, collegati al sito **edises.it** e segui queste semplici istruzioni

▼ Se sei registrato al sito

- clicca su *Accedi al materiale didattico*
- inserisci email e password
- inserisci le ultime 4 cifre del codice ISBN, riportato in basso a destra sul retro di copertina
- inserisci il tuo **codice personale** per essere reindirizzato automaticamente all'area riservata

▼ Se non sei già registrato al sito

- clicca su *Accedi al materiale didattico*
- registrati al sito **edises.it**
- attendi l'email di conferma per perfezionare la registrazione
- torna sul sito **edises.it** e segui la procedura già descritta per *utenti registrati*



I contenuti digitali sono accessibili dalla propria **area riservata** secondo la procedura indicata nel frontespizio.

Dalla sezione **materiali e servizi** della tua area riservata potrai accedere all'**Ebook**, ovvero la versione digitale del testo in formato epub, standard dinamico che organizza il flusso di testo in base al dispositivo sul quale viene visualizzato. Fruibile mediante l'applicazione gratuita BookShelf, consente una visualizzazione ottimale su lettori e-reader, tablet, smartphone, iphone, desktop, Android, Apple e Kindle Fire.

L'accesso ai contenuti digitali sarà consentito per **18 mesi**.

GAETANO CANNELLI

Metodologie sperimentali in Fisica

Introduzione al metodo scientifico

Corso propedeutico alla pratica di laboratorio per gli studenti
dei Corsi di Laurea in Scienze, Farmacia ed Ingegneria.

Misure ed incertezze, elaborazione statistica dei dati,
formulazione di leggi

IV Edizione



Metodologie sperimentali in Fisica IV Edizione

Introduzione al metodo scientifico.

Corso propedeutico alla pratica di laboratorio per gli studenti dei

Corsi di Laurea in Scienze, Farmacia ed Ingegneria.

Misure ed incertezze, elaborazione statistica dei dati, formulazione di leggi

GAETANO CANNELLI

Copyright © 2024 EdiSES Edizioni S.r.l. – Napoli

9	8	7	6	5	4	3	2	1	0
2028	2027	2026	2025	2024					

Le cifre sulla destra indicano il numero e l'anno dell'ultima ristampa effettuata

*A norma di legge è vietata la riproduzione, anche parziale,
del presente volume o di parte di esso con qualsiasi mezzo.*

L'Editore

*L'Editore ha effettuato quanto in suo potere per richiedere
il permesso di riproduzione del materiale di cui non è titolare
del copyright e resta comunque a disposizione di tutti
gli eventuali aventi diritto.*

Stampato presso: Vulcanica S.r.l. – Nola (NA)

per conto della EdiSES Edizioni S.r.l. – Piazza Dante, 89 – Napoli

www.edises.it

assistenza.edises.it

ISBN 978 88 3623 202 4

I curatori, l'editore e tutti coloro in qualche modo coinvolti nella preparazione o pubblicazione di quest'opera hanno posto il massimo impegno per garantire che le informazioni ivi contenute siano corrette, compatibilmente con le conoscenze disponibili al momento della stampa; essi, tuttavia, non possono essere ritenuti responsabili dei risultati dell'utilizzo di tali informazioni e restano a disposizione per integrare la citazione delle fonti, qualora incompleta o imprecisa.

Realizzare un libro è un'operazione complessa e, nonostante la cura e l'attenzione poste dagli autori e da tutti gli addetti coinvolti nella lavorazione dei testi, l'esperienza ci insegna che è praticamente impossibile pubblicare un volume privo di imprecisioni. Saremo grati ai lettori che vorranno inviarci le loro segnalazioni e/o suggerimenti migliorativi sulla piattaforma *assistenza.edises.it*.

Dedica dell'Autore

A mia moglie e a mio figlio

Prefazione alla prima edizione

Il libro è rivolto agli studenti delle Facoltà di Scienze, Farmacia ed Ingegneria che frequentano per la prima volta un corso di laboratorio di Fisica e a chiunque debba occuparsi per motivi professionali di scienza sperimentale, includendo tra questi anche i laureati in medicina.

Lo scopo primario che il libro si prefigge è quello di insegnare il “metodo scientifico” che è alla base di ogni scienza moderna. Nella mia esperienza di docente ho avuto modo di constatare che anche gli studenti delle Facoltà scientifiche, con l'esclusione dei laureandi in Fisica quando preparano la loro tesi, arrivano alla laurea senza avere ancora chiaramente inteso con quale metodo procede la Scienza. Sinceramente devo ammettere che di questo stato di cose siamo responsabili anche noi fisici che poco tempo dedichiamo agli aspetti epistemologici dell'attività scientifica e finiamo per impartire un insegnamento dogmatico della Fisica presentando i suoi principi e le sue leggi come verità indiscutibili.

Il contenuto del libro è stato organizzato in tre parti avendo in mente il riordino degli studi universitari, in particolare la laurea di primo livello, e le differenti esigenze di maggiore/minore approfondimento dei diversi corsi di laurea.

*La **I PARTE** e la **III PARTE** sono strettamente connesse: esse corrispondono nel riordino degli studi universitari ad un “modulo” (Unità Didattica, U.D.) di 5 crediti, che richiede da 35 a 40 ore di lezioni includendo alcune ESPERIMENTAZIONI da eseguire in laboratorio. Queste due parti insieme possono anche costituire un corso di insegnamento compiuto che fornisce il minimo bagaglio culturale indispensabile a chi deve occuparsi di scienza sperimentale. In particolare, la **I PARTE** del libro munisce lo studente degli strumenti necessari per quantificare l'osservazione di un fenomeno naturale attraverso il concetto di grandezza fisica e la sua misura. Ciò comporta la definizione di sistemi di unità di misura: tra questi, il Sistema Internazionale, oggi raccomandato dalla comunità scientifica, viene introdotto dopo una breve rassegna dei sistemi di unità che si sono succeduti nel tempo per rendere più comprensibili le motivazioni di certe definizioni operative. Si introducono quindi le idee fondamentali dell'analisi degli errori mettendo in risalto come ogni misura sia affetta da incertezza, che ne determina tra l'altro le cifre significative per esprimerla, e come la sua conoscenza sia indispensabile per estrarre una legge fisica dai dati sperimentali. In particolar modo viene trattato l'errore casuale e le diverse situazioni in cui questo errore si presenti e come possa essere valutato il suo valore massimo. Per quanto concerne l'errore standard di una misura, vengono fornite le fondamentali espressioni per la sua valutazione rinviando la dimostrazione e l'approfondimento del suo notevole significato probabilistico nella **II PARTE**. La **III PARTE** descrive e discute, con lo spirito del “metodo”, dodici “ESPERIMENTAZIONI”. In questa parte lo studente viene sollecitato ad eseguire l'esperimento non soltanto per verificare quanto appreso dalla lezione teorica, ma anche per ricavare, indipendentemente da essa, attraverso l'acquisizione e l'elaborazione*

dei dati sperimentali la legge fisica del fenomeno in osservazione secondo il procedimento induttivo “del metodo sperimentale galileiano”. In alcuni casi, il calcolo dei parametri dell'equazione fisica dedotta rappresenta una diversa maniera per la determinazione indiretta di importanti grandezze fisiche. Per la formulazione della legge fisica vengono proposti due metodi di elaborazione dei dati sperimentali: il metodo grafico, più semplice ed intuitivo (presentato con alcune figure “dal vero” su carta millimetrata) e il metodo analitico che, richiedendo metodi di calcolo più avanzati, è rinviato alla **II PARTE**. Per questo modulo è richiesto come strumento di calcolo una comune calcolatrice tascabile programmabile, per l'impiego in laboratorio e per una preliminare elaborazione dei dati.

La **II PARTE**, che equivale ad un secondo modulo di 5 crediti, illustra attraverso le distribuzioni di probabilità (binomiale, Gauss, Poisson) il significato probabilistico dell'errore e introduce metodi più avanzati per l'elaborazione statistica dei dati sperimentali (regressione di curve). I metodi statistici appresi in questa parte consentono allo studente di elaborare con maggiore approfondimento i dati sperimentali delle ESPERIMENTAZIONI già acquisiti e preliminarmente trattati con il più semplice metodo grafico. Alcuni argomenti come la propagazione dell'errore standard sono stati esposti in maniera intuitiva sacrificando un'impostazione rigorosa che può essere demandata a testi più specialistici. Questa parte del corso, con l'esclusione delle distribuzioni di Poisson e di Gauss, potrebbe anche non essere considerata essenziale dal punto di vista della comprensione e della applicazione del “metodo” poiché, per l'elaborazione dei dati sperimentali, lo studente potrebbe ricorrere agli opportuni programmi di cui sono muniti i calcolatori. In ogni caso, questa parte pur essendo raccomandata ai fisici, è anche rivolta a matematici, chimici e biologi che volessero rendersi conto di come vengono impiegati i metodi statistici per il trattamento dei dati. Gli argomenti svolti sono stati resi più comprensibili mediante numerosi esempi; quelli ritenuti meno importanti sono segnalati da un asterisco. Tutta la trattazione è alla portata di studenti che posseggono una cultura matematica corrispondente al programma di due o tre moduli di Calcolo.

Infine qualche precisazione su altre caratteristiche del libro.

Gli esperimenti descritti fanno volutamente riferimento ad una strumentazione il più possibile semplice ed essenziale, qualcuno potrebbe definire “rozza”. La ragione di ciò è dovuta al fatto che non si vuole distrarre lo studente dall'aspetto prettamente fisico dell'esperimento con apparati muniti di automatismi sofisticati e inutilmente complicati. Nel primo contatto con il laboratorio è didatticamente raccomandabile che lo studente principiante acquisisca i dati sperimentali ed esegua i grafici manualmente. La gran parte degli esperimenti descritti vertono su argomenti di meccanica e termodinamica; un capitolo è dedicato alla determinazione di resistenze di conduttori metallici e semiconduttori con il metodo dei quattro contatti, un altro capitolo alle distribuzioni di probabilità di Poisson e di Gauss. La scelta degli argomenti è determinata unicamente dalla circostanza che il primo approccio con il laboratorio avviene quando lo studente conosce soltanto tali argomenti. Comunque, dal punto di vista dell'apprendimento e dell'applicazione del “metodo”, un esperimento di meccanica o di elettromagnetismo o di fisica moderna sono perfettamente equivalenti.

Tutte le ESPERIMENTAZIONI sono presentate seguendo uno schema costituito dai seguenti paragrafi: 1. Introduzione, 2. Strumentazione, 3. Procedimento, 4. Valutazione dell'errore a priori, 5. Risultati sperimentali, 6. Elaborazione dei dati, 7. Conclusioni. Tale schema è anche riportato in fondo alla **III PARTE** dove sono stati riservati a ciascun paragrafo opportuni spazi del foglio per la stesura della relazione di laboratorio. Tramite questo schema, lo studente è sollecitato a descrivere l'esperimento nella sua essenzialità, ma con la massima chiarezza e completezza. Inoltre, esso facilita considerevolmente la correzione degli elaborati da parte del docente evitandogli la lettura di relazioni prolisse e disarticolate, qualora lo studente fosse lasciato senza una traccia che lo guidi.

Nel testo non viene data alcuna nozione di programmazione al calcolatore poiché ormai, con il

riordino degli studi universitari, ogni corso di laurea prevede come obbligatori alcuni moduli dedicati all'informatica.

Oltre alla descrizione di esperimenti da eseguire nel laboratorio, vengono riportati numerosi esempi che propongono la formulazione di equazioni fisiche da serie di dati sperimentali. In alcuni di questi esempi viene fatto osservare, come spesso avviene effettivamente nella ricerca, che la scelta dell'equazione fisica, considerata l'incertezza delle misure, non è sempre univoca ma va fatta in base a valutazioni probabilistiche che possono convalidare o "falsificare" modelli proposti dalla formulazione teorica.

Desidero ringraziare il Prof. R. CANTELLI del Dipartimento di Fisica dell'Università di Roma "La Sapienza" e i Proff. E. COLAVITA, E. LAMANNA del Dipartimento di Fisica dell'Università della Calabria per l'incoraggiamento, gli utili commenti e i suggerimenti avuti nel corso della stesura del testo.

Un particolare riconoscimento va ai dottori R. BARTUCCI e A. PAPA del Dipartimento di Fisica dell'Università della Calabria e al Dr. G.B. CANNELLI dell'Istituto "O.M. Corbino" del CNR che hanno avuto la costanza di leggere l'intero manoscritto segnalando errori, omissioni e stimolandomi a migliorare quelle parti che potevano risultare oscure per uno studente al primo approccio con il laboratorio di Fisica.

Infine sono grato al Prof. G. RUSSO del Dipartimento di Fisica dell'Università della Calabria, al Dr. G. RAELE, e al Dr. F. TREQUATRINI del Dipartimento di Fisica dell'Università di Roma "La Sapienza" per il loro prezioso aiuto nell'elaborazione di figure e grafici al calcolatore.

GAETANO CANNELLI

Febbraio 2000

Prefazione alla seconda edizione

Il libro come nella prima edizione si propone di insegnare il “metodo scientifico” agli studenti delle Facoltà di Scienze, Farmacia ed Ingegneria enfatizzando ancor più alcuni suoi aspetti. Introdotto il concetto di misura di una variabile, che in questa seconda edizione non è necessariamente sempre una grandezza fisica, viene mostrato come dalla elaborazione di una serie di dati sperimentali si giunga alla formulazione di leggi, ipotesi che possono convalidare o invalidare modelli, teorie, assunzioni preesistenti o anche stimolare la proposizione di nuove idee.

Il contenuto del libro, equivalente nel nuovo ordinamento degli studi universitari a due moduli didattici (di circa 40 ore ciascuno, incluso il laboratorio), è strutturato in maniera che possa essere utilizzato da un ampio numero di studenti con interessi su discipline diverse ma che tutte necessitano dell'uso del “metodo”. Il primo modulo, fondamentale per tutti i corsi di laurea, introduce il concetto di misura e i sistemi di unità di misura, tratta l'errore probabilistico attraverso le più importanti distribuzioni di probabilità (binomiale, Poisson, Gauss) e può essere completato con l'esecuzione di alcuni esperimenti, scelti tra quelli della terza parte del libro, i cui dati possono essere elaborati con il semplice metodo grafico. Il secondo modulo, dedicato agli studenti dei corsi di laurea di Fisica, Matematica, Chimica ed Ingegneria, può essere rappresentato dalla seconda parte del libro, più formalistica, dove vengono adottati metodi più avanzati (minimi quadrati, test del “chi quadrato”, correlazioni, interpolazioni) per l'elaborazione dei dati degli stessi esperimenti della terza parte.

Questa seconda edizione, rispetto alla prima, si differenzia per le seguenti integrazioni, enfattizzazioni, modifiche.

- i) *Tenendo conto delle esigenze degli studenti dei corsi di laurea in Biologia, Scienze Naturali, Farmacia è stato dato maggiore risalto ad elaborazioni di variabili che non siano esclusivamente grandezze fisiche mettendone in risalto aspetti in un contesto più ampio di quello delle applicazioni in Fisica. A tale scopo sono stati presentati alcuni esempi di distribuzioni di variabili in campo biomedico; è stato ampliato il Cap. 10 per mostrare in tale campo l'impiego della distribuzione di Student; inoltre è stata introdotta la distribuzione di Fisher.*
- ii) *Gli esperimenti non richiedono una conoscenza approfondita della Fisica Generale che sarà insegnata in moduli successivi. Questa circostanza, contrariamente a quanto si possa credere, rende più favorevole la comprensione del “metodo” da parte dello studente. Infatti le leggi della Fisica, che tradizionalmente sono presentate agli studenti come “verità” indiscutibili, nel testo emergono solo dopo la elaborazione e la discussione dei dati sperimentali. Ad esempio, nella caduta libera di un grave, nel primo esperimento sul periodo del pendolo semplice, nell'andamento della resistenza di un semiconduttore con la temperatura si richiede di formulare le relative leggi empiriche che successivamente, si constaterà, possono essere descritte, entro le incertezze, attraverso i principi e i modelli che la Fisica elabora.*
- iii) *È stato spiegato con maggiore dettaglio il metodo grafico per la determinazione di una relazione funzionale che descriva una serie di dati sperimentali. Ciò poiché per alcuni corsi di laurea,*

dove le conoscenze dell'analisi matematica sono limitate, il metodo grafico è l'unica maniera possibile per spiegare l'adattamento di una relazione funzionale ai dati sperimentali ("best fit").

- iv) *Sono stati introdotti sei nuovi esperimenti: caduta libera, bilancia idrostatica, misura di densità di liquidi, misura con l'ohmetro di una resistenza metallica e di un semiconduttore in funzione della temperatura, distanza focale e ingrandimento di una lente. Con l'aggiunta di questi esperimenti, la seconda edizione offre una varietà completa di prove di laboratorio che può essere considerata esaustiva per tutti i corsi di laurea ad esclusione di quello di Fisica.*
- v) *È stato dato maggiore risalto (Cap. 11) al significato della variabile "chi quadrato" e alle sue applicazioni; un nuovo paragrafo (12.11) è stato dedicato alle interpolazioni ed estrapolazioni di grandezze fisiche. Nel paragrafo 2.10 "Unità di misura fuori sistema" sono state illustrate ampiamente le definizioni di unità di massa atomica e di massa molecolare (grammomolecola) la cui conoscenza da parte di molti studenti è solitamente piuttosto confusa.*
- vi) *Un nuovo capitolo è stato dedicato agli esercizi, svolti ed ampiamente discussi, parte dei quali assegnati alle prove di esame. I principali argomenti trattati sono: le equazioni dimensionali, le distribuzioni binomiale, di Poisson, di Gauss, il test del "chi quadrato", la regressione di curve e la formulazione di leggi.*
- vii) *Infine, sono stati corretti gli errori della prima edizione segnalati dai miei studenti nel corso delle lezioni.*

L'autore desidera esprimere la sua gratitudine ai laureati in Scienza dei Materiali S. Abate e G. Desiderio per l'allestimento dei nuovi esperimenti.

GAETANO CANNELLI
Roma, Settembre 2003

Prefazione alla terza edizione

La terza edizione del libro lascia sostanzialmente invariate la I e II Parte, mentre la III Parte è stata arricchita con altre quattro Esperimentazioni.

*Nel Capitolo 14. **Dinamica del corpo rigido. Elasticità di scorrimento** sono state inserite due nuove Esperimentazioni: “Formulazione della legge del periodo del pendolo di torsione” ; “Determinazione del modulo elastico di scorrimento di alcuni metalli”. Queste due Esperimentazioni sono strettamente legate poiché la costante elastica di torsione di un filo, determinata tramite il periodo del pendolo, è legata da una semplice relazione al modulo elastico di scorrimento del materiale di cui è fatto il filo. Tutte e due le Esperimentazioni sono introdotte da paragrafi che spiegano la teoria.*

*Il Capitolo 20. **Distribuzioni di probabilità** è stato rivisto introducendo due nuove Esperimentazioni: “Determinazione della legge di distribuzione di un campione di misure di una stessa grandezza” ; “Determinazione della legge di distribuzione delle misure di diametri di cilindretti metallici”. Con questi due esperimentazioni si è voluto enfatizzare che, mentre per le misure ripetute di una stessa grandezza fisica ci si aspetta una distribuzione gaussiana, per le misure di una grandezza riferita a oggetti distinti, ma per quanto possibile eguali, la distribuzione non è necessariamente gaussiana.*

Infine, sono stati corretti errori ed imprecisioni della II edizione.

Un ringraziamento è dovuto alla Professoressa Rosa Bartucci del Dipartimento di Fisica dell'Università della Calabria per la sua disponibilità e la cura posta nel revisionare i nuovi paragrafi di questa III edizione.

GAETANO CANNELLI
Roma, Giugno 2010

Prefazione alla quarta edizione

*Nella IV edizione del libro è stato revisionato il paragrafo 2.8 con la descrizione del nuovo **Sistema Internazionale SI delle unità di misura** entrato in vigore il 20 maggio 2019, approvato dai rappresentanti di 62 Paesi riuniti a Versailles nella 26^a Conferenza generale dei pesi e delle misure (**CGPM**), novembre 2018.*

Nel nuovo Sistema SI è avvenuta una vera e propria rivoluzione, le 7 unità di misura fondamentali, metro, kilogrammo, secondo, kelvin, ampere, candela, mole non sono più legate a campioni fisici o a proprietà della materia ma tutte definite in termini di costanti fisiche fondamentali: velocità della luce nel vuoto, costante di Planck, frequenza della transizione iperfine dell'atomo Cesio-133, costante di Boltzmann, carica elementare dell'elettrone, intensità luminosa di una radiazione monocromatica di una data frequenza, costante di Avogadro; rimangono invariate le definizioni del metro m , del secondo s e della candela cd . Le nuove definizioni hanno il vantaggio che i campioni di unità di misura ora sono sempre riproducibili, senza errori, in qualsiasi laboratorio.

*L'autore desidera esprimere un ringraziamento al Prof. Alessandro Papa, docente di Fisica Teorica del Dipartimento di Fisica dell'Università della Calabria, per la collaborazione nella stesura delle definizioni delle unità di misura del nuovo **Sistema Internazionale SI**.*

Indice generale

Prefazione	v
Prefazione alla seconda edizione	viii
Prefazione alla terza edizione	x
Prefazione alla quarta edizione	xi

I PARTE – Grandezze, sistemi di unità di misura, errori

1. GRANDEZZE FISICHE	3
1.1 Il metodo scientifico	3
1.2 Definizione di grandezza fisica, misura	4
1.3 Misure dirette ed indirette. Grandezze fondamentali. Sistemi di unità di misura	5
1.4 Sistemi di unità di misura coerenti	6
1.5 Grandezze derivate. Equazioni dimensionali, dimensioni di una grandezza	6
1.6 Grandezze adimensionali, numeri puri	7
1.7 Alcune osservazioni sulle equazioni dimensionali	8
1.8 Uso della notazione scientifica	9
2. SISTEMI DI UNITÀ DI MISURA	11
2.1 Introduzione	11
2.2 Il sistema metrico decimale	11
2.3 Il sistema CGS di Gauss per la meccanica	11
2.4 Il sistema MKS o sistema Giorgi	12
2.5 Il sistema tecnico o degli ingegneri	13
2.6 Grandezze termiche	14
2.6.1 Differenza di temperatura come grandezza fondamentale. Scala centigrada	14
2.6.2 Altre scale termometriche	16
2.6.3 Termometro a gas perfetto e scala assoluta della temperatura	16
2.6.4 Quantità di calore	18
2.6.5 Scala termodinamica delle temperature	19
2.7 Il sistema termotecnico	19
2.8 Il nuovo Sistema Internazionale SI di unità di misura	19
2.8.1 Le nuove definizioni di unità di misura	23
2.9 Cambio del sistema di unità di misura. Fattori di ragguaglio	24
2.10 Unità di misura fuori sistema	26
2.10.1 Angoli	26
2.10.2 Unità di misure di lunghezze fuori dal sistema SI. Lunghezze e masse nel sistema inglese	26
2.10.3 Unità di massa atomica, massa molare (grammoatomo, grammomolecola)	27

2.10.4	Velocità	28
2.10.5	Lavoro, Energia	28
2.10.6	Potenza	29
2.10.7	Pressione	29
2.11	Alcune grandezze e costanti fisiche di uso frequente espresse in unità di misura fuori dal SI	30
3.	ERRORI DI MISURA	31
3.1	Necessità della valutazione delle incertezze delle misure	31
3.2	Errori nelle misure, incertezze	32
3.2.1	Errori sistematici	32
3.2.2	Errori casuali	33
3.3	Rappresentazione dei dati di un campione di misure. Istogrammi di distribuzione	33
3.4	Media campionaria e media di una popolazione. Scarto	35
3.5	Errore di una misura diretta. Errore massimo ed errore quadratico medio. Varianza	37
3.6	Cifre significative per esprimere l'errore. Arrotondamenti	39
3.7	Cifre significative di una misura	40
3.8	Quando lo zero è cifra significativa	41
3.9	Errore massimo di una misura indiretta, propagazione degli errori	41
3.10	Errore relativo, bilanciamento dell'errore relativo. Precisione di uno strumento	43
 II PARTE – Elaborazione statistica dei dati sperimentali 		
4.	ELEMENTI DI CALCOLO COMBINATORIO	49
4.1	Permutazioni	49
4.2	Diagrammi ad albero	50
4.3	Combinazioni	50
4.4	Casi notevoli di combinazioni	51
4.5	Il binomio di Newton	52
4.6	Permutazioni con ripetizione	53
*4.7	Combinazioni con ripetizione	54
5.	ELEMENTI DI TEORIA DELLE PROBABILITÀ	55
5.1	Probabilità classica di Laplace o “a priori”	55
5.2	Probabilità empirica o “a posteriori”	56
5.3	Probabilità assiomatica	57
5.4	Teoremi della teoria delle probabilità	58
6.	DISTRIBUZIONI DI PROBABILITÀ DI VARIABILI ALEATORIE DISCRETE	61
6.1	Leggi di distribuzione	61
6.2	Variabili aleatorie discrete e continue	61
6.3	Valore aspettato di una variabile aleatoria discreta, varianza	62
6.4	La distribuzione binomiale di Bernoulli	64
6.5	Valore aspettato, valore medio del quadrato e varianza della variabile aleatoria nella distribuzione binomiale	67
6.6	Simmetrizzazione e massimo della funzione di distribuzione binomiale	69
6.7	La distribuzione di Poisson	72
6.8	Valore aspettato, valore medio del quadrato e varianza della variabile aleatoria nella distribuzione di Poisson	73
6.9	Simmetrizzazione e massimo della funzione di distribuzione di Poisson	74

7. DISTRIBUZIONI DI PROBABILITÀ DI VARIABILI ALEATORIE CONTINUE	81
7.1 Densità di probabilità	81
7.2 Valore aspettato e varianza di una variabile aleatoria continua	84
7.3 Distribuzione uniforme	84
7.4 La distribuzione di Gauss o normale	85
7.5 Condizione di normalizzazione, valore aspettato, varianza e valore medio del quadrato nella distribuzione di Gauss	86
7.6 Probabilità per il valore di una misura, variabile standardizzata	89
7.7 Significato probabilistico della deviazione standard. Disuguaglianza di Tchebychev	91
7.8 Il teorema del limite centrale. Varianza della media	93
7.9 Presentazione del risultato di una misura. Livello di confidenza ed intervallo di fiducia	94
7.10 Media campionaria e deviazione standard di variabili in campo biomedico. Alcune considerazioni sul loro significato	95
7.11 Il problema del rigetto dei dati. Criterio di Chauvenet	102
7.12 Convergenza della binomiale e della poissoniana verso la distribuzione normale	103
*7.13 La legge di distribuzione degli errori come limite di una distribuzione binomiale	105
8. MISURE INDIRETTE	107
8.1 Stima del valore vero di una grandezza derivata	107
8.2 Deviazione standard di una grandezza derivata. Formula generale di propagazione dell'errore	108
8.3 Caso di variabili indipendenti. Errori incorrelati	109
8.4 Deviazione standard della media	110
8.5 Variabili non indipendenti. Errori correlati	110
*8.6 Dimostrazione della disuguaglianza di Schwarz	112
9. STIMATORI DEI PARAMETRI DI DISTRIBUZIONI	115
9.1 Metodo della massima verosimiglianza	115
9.2 Media aritmetica, moda, mediana. Giustificazione della media aritmetica	116
9.3 Stima dei parametri della distribuzione di Gauss	118
*9.4 Determinazione della stima corretta della deviazione standard	119
9.5 Stima dei parametri della funzione di distribuzione delle medie. Media ponderata	120
*9.6 Stima del parametro della distribuzione binomiale	122
*9.7 Stima del parametro della distribuzione di Poisson	123
10. DISTRIBUZIONI DI PROBABILITÀ DI PICCOLI CAMPIONI: DISTRIBUZIONE DI STUDENT, DISTRIBUZIONE DI FISHER, DISTRIBUZIONE DELLA VARIABILE χ^2. TEST PER LA VERIFICA DI IPOTESI	125
10.1 La distribuzione della variabile t di Student	125
10.2 Livelli di confidenza ed intervalli di fiducia nella distribuzione di Student	126
10.3 Test di ipotesi mediante la distribuzione di Student. Alcuni esempi di applicazione anche in campo medico e farmaceutico	128
10.3.1 Consistenza della media campionaria di un piccolo campione con il valore aspettato	128
10.3.2 Consistenza di due valori medi	129
10.3.3 Alcuni esempi di applicazioni in campo medico e farmaceutico	131
10.3.4 Test di Student per dati appaiati	133
10.4 Analisi della varianza nel confronto di diversi campioni. Distribuzione di Fisher. Test di ipotesi mediante la distribuzione di Fisher	134
*10.5 Coincidenza della variabile di Fisher con il quadrato della variabile di Student nel caso di due soli gruppi, $F = t^2$	137
10.6 Definizione generale della variabile χ^2 , sua funzione di distribuzione e intervalli di fiducia	139

11. TEST DEL χ^2 PER LA VERIFICA DI UNA DISTRIBUZIONE DI PROBABILITÀ ATTESA	143
11.1 Impostazione del test del χ^2 per la verifica di una ipotesi di distribuzione	143
11.2 χ^2 ridotto. Livelli di significatività	144
12. ADATTAMENTO DI UNA RELAZIONE FUNZIONALE AI DATI SPERIMENTALI	153
12.1 Metodo grafico	153
12.2 Metodo dei minimi quadrati	156
12.3 Retta dei minimi quadrati	158
12.4 Errori dei parametri della retta dei minimi quadrati	160
12.5 Errore standard della stima	162
12.6 Retta dei minimi quadrati passante per l'origine	165
*12.7 Retta dei minimi quadrati pesati	166
12.8. Parabola dei minimi quadrati. Adattamento di una curva qualsiasi ai dati sperimentali	167
12.9 Ricerca della forma di una dipendenza funzionale. Uso del test χ^2	168
12.10 Coefficiente di correlazione lineare	172
12.11 Interpolazioni, estrapolazioni	177
*12.12 Calcolo dell'espressione per la varianza del valore interpolato/estrapolato	178
 III PARTE – Formulazione di leggi fisiche, determinazione di grandezze fisiche	
13. CINEMATICA E DINAMICA DEL PUNTO	185
13.1 Cinematica del punto. Moto rettilineo uniformemente accelerato	185
13.2 ESPERIMENTAZIONE n. 1 – Studio del moto di caduta libera di un grave lungo la verticale	185
13.3 Dinamica del punto	192
13.4 ESPERIMENTAZIONE n. 2 – Formulazione della legge del periodo del pendolo semplice	192
13.5 ESPERIMENTAZIONE n. 3 – Determinazione dell'accelerazione di gravità mediante il pendolo semplice	198
13.6 ESPERIMENTAZIONE n. 4 – Studio della cinematica e dinamica di un mobile su un piano inclinato	202
13.7 ESPERIMENTAZIONE n. 5 – Forza elastica. Determinazione della costante elastica di una molla	208
*13.8 Derivazione dell'espressione del periodo dell'oscillatore “molla a massa distribuita – massa concentrata”	216
14. DINAMICA DEL CORPO RIGIDO. ELASTICITÀ DI SCORRIMENTO	219
14.1 Pendolo composto	219
14.2 ESPERIMENTAZIONE n. 6 – Determinazione accurata dell'accelerazione di gravità con il pendolo reversibile di Kater	222
14.3 Pendolo di torsione	227
14.4 ESPERIMENTAZIONE n. 7 – Formulazione della legge del periodo del pendolo di torsione	229
14.5 Elasticità di scorrimento. Relazione tra modulo elastico di scorrimento e costante elastica di torsione	235
14.6 ESPERIMENTAZIONE n. 8 –Determinazione del modulo elastico di scorrimento di alcuni metalli	238
15. STATICA E DINAMICA DEI FLUIDI	243
15.1 Fluidi perfetti. Equazione della fluidostatica	243
15.2 Legge di Stevin, legge di Pascal, legge di Archimede	244
15.3 ESPERIMENTAZIONE n. 9 – Determinazione della densità assoluta di un materiale mediante la bilancia idrostatica	244
15.4 Bilancia di Mohr-Westphal	251

15.5	ESPERIMENTAZIONE n. 10 – Determinazione della densità assoluta dell'alcool etilico in funzione della temperatura con la bilancia di Mohr-Westphal	253
15.6	Dinamica dei fluidi. Legge di Poiseuille, coefficiente di viscosità	258
15.7	ESPERIMENTAZIONE n. 11 – Determinazione del coefficiente di viscosità dell'alcool etilico in funzione della temperatura	258
15.8	ESPERIMENTAZIONE n. 12 – Determinazione del coefficiente di viscosità dell'acetone	262
16.	TERMODINAMICA	263
16.1	Costante di tempo di un sistema termodinamico che scambia calore	263
16.2	Calore specifico	264
16.3	ESPERIMENTAZIONE n. 13 – Misura del calore specifico di una sostanza con il calorimetro delle mescolanze	264
16.4	Formulazione dell'equazione di una trasformazione termodinamica di un gas	269
17.	TERMOMETRIA	275
17.1	Termometro a termocoppia	275
17.2	ESPERIMENTAZIONE n. 14 – Calibrazione di una termocoppia rame-costantina	276
17.3	Termometri a resistenza	279
17.4	ESPERIMENTAZIONE n. 15 – Calibrazione di un termometro a resistenza elettrica di un metallo	280
17.5	ESPERIMENTAZIONE n. 16 – Calibrazione di un termometro a semiconduttore	283
18.	CORRENTE ELETTRICA CONTINUA	289
18.1	Legge di Ohm	289
18.2	Misura di resistenza di conduttori metallici. Metodo dei quattro contatti	290
18.3	Resistività elettrica	291
18.4	ESPERIMENTAZIONE n. 17 – Legge di Ohm e misura della resistenza elettrica di un conduttore metallico. Determinazione dell'andamento della resistività elettrica di un metallo nell'intervallo di temperatura 90-300 K	292
18.5	Formulazione della legge della resistività elettrica di un semiconduttore nell'intervallo di temperatura 250-350 K. Determinazione della banda di energia proibita	300
19.	OTTICA GEOMETRICA	305
19.1	Lenti sferiche sottili	305
19.2	ESPERIMENTAZIONE n. 18 – Determinazione della distanza focale di una lente convergente sottile. Ingrandimento lineare trasversale dell'immagine di un oggetto	307
20	DISTRIBUZIONI DI PROBABILITÀ	315
20.1	ESPERIMENTAZIONE n. 19 – Distribuzione di probabilità nel decadimento di una sostanza radioattiva	315
20.2	ESPERIMENTAZIONE n. 20 – Determinazione della legge di distribuzione di un campione di misure di una stessa grandezza	318
20.3	ESPERIMENTAZIONE n. 21 – Determinazione della legge di distribuzione delle misure di diametri di cilindretti metallici	321
21.	ESERCIZI DI RICAPITOLAZIONE E PROVE D'ESAME	325
21.1	Equazioni dimensionali, conversione di grandezze da un sistema di unità di misura ad un altro	325
21.2	Distribuzioni di probabilità binomiale, di Poisson, di Gauss. Test del χ^2	332
21.3	Prove d'esame del modulo Introduzione al Metodo Sperimentale (IMS) per studenti dei corsi di laurea della Facoltà di Scienze (Equazioni dimensionali, propagazione degli errori, distribuzioni di probabilità, parametri di una relazione funzionale col metodo grafico)	354

21.4	Regressione di curve, metodo dei minimi quadrati, funzione di verosimiglianza, test del χ^2 , coefficiente di correlazione (Prove d'esame per i corsi di laurea di Fisica, Matematica, Chimica)	380
APPENDICE A		
Tabella AI	Valori dell'integrale normale degli errori	405
Tabella AII	Valori critici della variabile di Student	406
Tabella AIII	Valori critici della variabile di Fisher	407
Tabella AIV	Valori critici della variabile χ^2	409
Tabella AV	Probabilità per il chi quadrato ridotto	410
Tabella AVI	Probabilità per il coefficiente di correlazione	411
BIBLIOGRAFIA		412
SCHEMA PER LA COMPILAZIONE DELLA RELAZIONE DI LABORATORIO		413
INDICE ANALITICO		417

Distribuzioni di probabilità di piccoli campioni: distribuzione di Student, distribuzione di Fisher, distribuzione della variabile χ^2 . Test per la verifica di ipotesi

10

10.1 – La distribuzione della variabile t di Student

Quando un campione di N valori della variabile x , estratto da una popolazione distribuita normalmente, è piccolo, le stime del valore atteso μ e della deviazione standard sono molto incerte e la distribuzione di Gauss non è più adeguata. In tal caso è più corretto adottare la distribuzione proposta da Gosset con il suo pseudonimo Student. Questa distribuzione nota come “distribuzione di Student” considera la variabile

$$t = \frac{\bar{x} - \mu}{\hat{s} / \sqrt{N}}, \quad (10.1)$$

dove \bar{x} è la media campionaria e $\hat{s} = \sqrt{\frac{\sum_{i=1}^N (x_i - \bar{x})^2}{N - 1}}$ è lo stimatore della deviazione standard tramite il campione; nel caso che nella definizione della variabile di Student si faccia intervenire la

deviazione standard empirica $s = \sqrt{\frac{\sum_{i=1}^N (x_i - \bar{x})^2}{N}}$, la (10.1) assume la forma $t = \frac{\bar{x} - \mu}{s / \sqrt{N - 1}}$ osservando che $\frac{\hat{s}}{s} = \sqrt{\frac{N}{N - 1}}$.

La variabile t può essere intesa come la variabile standardizzata della media campionaria rispetto alla stima della deviazione standard della media. Gosset ha mostrato che la funzione densità di distribuzione della variabile t è

$$f(t) = C \cdot \left(1 + \frac{t^2}{v}\right)^{-(v+1)/2}, \quad (10.2)$$

dove la costante C è determinata dalla condizione di normalizzazione e $v = N - 1$, unico parametro della funzione di Student, è il numero di gradi di libertà.

La funzione di distribuzione (10.2) è simmetrica, con forma a campana, con valore atteso, $t = 0$, ove presenta il massimo (Fig. 10.1); si può vedere che la varianza della variabile è $N/(N - 2)$

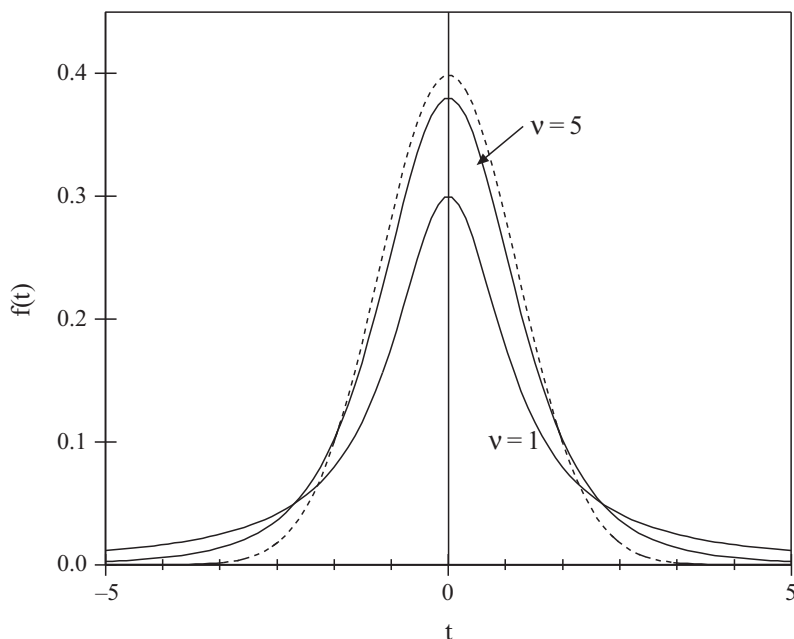


Fig. 10.1 – Funzione densità di probabilità di Student per due valori del grado di libertà $\nu = N - 1$. La curva tratteggiata rappresenta la funzione di Gauss.

se $N > 2$. All'aumentare del numero di gradi di libertà ν (o di N), la distribuzione di Student tende alla distribuzione normale standardizzata $f(t) = 1/\sqrt{2\pi} \cdot e^{-\frac{1}{2}t^2}$. Già per valori di $N \geq 30$ le due distribuzioni non sono più distinguibili, mentre per $N < 30$ la distribuzione $f(t)$ presenta due code che decadono più lentamente di quelle della distribuzione gaussiana. La distribuzione di Student, dunque, può essere applicata indifferentemente per piccoli e grandi campioni.

10.2 – Livelli di confidenza ed intervalli di fiducia nella distribuzione di Student

Vediamo ora alcuni livelli di confidenza e i corrispondenti intervalli di fiducia per la variabile della distribuzione di Student. Da questi possiamo stimare gli intervalli di fiducia nei quali presumiamo sia contenuto il valore aspettato μ della popolazione. Illustriamo ciò con un esempio.

Esempio 10.1

Un campione di $N = 10$ misure del valore di uno spessore, eseguite con un palmer, presenta un valore della media campionaria $\bar{x} = 4.745$ mm e una stima della deviazione standard $\hat{s} = 0.053$ mm. Trovare, al livello di confidenza del 95% e del 99%, i limiti dell'intervallo di fiducia nel quale presumiamo cada il valore vero dello spessore.

I gradi di libertà sono $\nu = N - 1 = 9$, la deviazione standard della media campionaria è $\sigma_{\bar{x}} = \hat{s}/\sqrt{N} = 0.053/\sqrt{10} = 0.0168$ mm.

Un livello di confidenza del 95% significa probabilità del 95% di osservare un valore della variabile t tra i due limiti $-t_{0.975}$ e $+t_{0.975}$ dell'intervallo di fiducia, cioè $P(-t_{0.975} \leq t \leq +t_{0.975}) = 95\%$. Con tale notazione si vuole indicare che sopra $+t_{0.975}$ e sotto $-t_{0.975}$, la curva simmetrica di Student delimita due aree (code) eguali che rappresentano ciascuna la probabilità del 2.5% (Fig. 10.2).

Il valore di $t_{0.975}$ resta determinato dalle equazioni integrali

$$\int_{-t_{0.975}}^{+t_{0.975}} f(t) = 95\%, \quad \int_{-\infty}^{-t_{0.975}} f(t) = \int_{+t_{0.975}}^{+\infty} f(t) = 2.5\%, \quad \int_{-\infty}^{+t_{0.975}} f(t) = 97.5\% \quad (10.3)$$

che esprimono le aree racchiuse dalla curva di Student: tra $-t_{0.975}$ e $+t_{0.975}$; al di sotto di $-t_{0.975}$; al di sopra di $t_{0.975}$; tra $-\infty$ e $+t_{0.975}$, rispettivamente.

Nell'uso corrente, per un certo livello di confidenza, il valore del limite superiore dell'intervallo di fiducia, detto **valore critico** t_c , è espresso nella forma dell'ultimo integrale di (10.3). Il suo valore, per alcuni livelli di confidenza al variare dei gradi di libertà ν , è riportato nella Tabella A II.

Nel nostro caso, per il livello di confidenza del 95%, con $\nu = N - 1 = 9$, $t_{0.975} = 2.26$. Quindi esiste il 95% di probabilità che la variabile t cada nell'intervallo

$$-2.26 \leq \frac{\bar{x} - \mu}{\hat{s}/\sqrt{N}} \leq +2.26. \quad (10.4)$$

Pertanto confidiamo, con il 95% di probabilità, che il valore vero dello spessore sia compreso nell'intervallo

$$\bar{x} - 2.26 \frac{\hat{s}}{\sqrt{N}} \leq \mu \leq \bar{x} + 2.26 \frac{\hat{s}}{\sqrt{N}}, \quad (10.5)$$

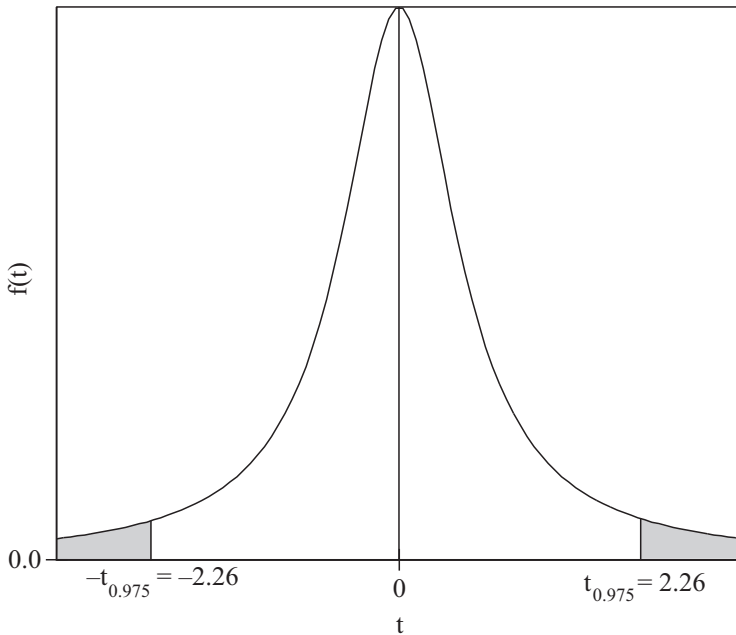


Fig. 10.2 – Intervallo di fiducia ($-t_{0.975} \leq t \leq t_{0.975}$) per la variabile t di Student al livello di confidenza del 95%, per il grado di libertà $\nu = 9$.

e sostituendo i valori:

$$4.707 \text{ mm} \leq \mu \leq 4.783 \text{ mm}.$$

Per il livello di confidenza del 99%, i limiti dell'intervallo di fiducia, con analoghe considerazioni, sono indicati come $-t_{0.995}$, $+t_{0.995}$. Per $\nu = 9$, dalla Tabella A II il valore critico risulta $t_{0.995} = 3.25$.

In tal caso possiamo essere confidenti al 99% che il valore vero cada nell'intervallo di fiducia

$$4.690 \text{ mm} \leq \mu \leq 4.800 \text{ mm}.$$

Nel caso si fosse usata la distribuzione di Gauss, la variabile standardizzata z , al livello di confidenza del 95%, avrebbe assunto i valori $-z_{0.975} = -1.96$, $z_{0.975} = 1.96$. Il corrispondente intervallo di fiducia sarebbe risultato di minore ampiezza con i seguenti valori dei limiti per il valore dello spessore

$$4.745 - 1.96 \times 0.053/\sqrt{10} = 4.712 \text{ mm} \quad e \quad 4.745 + 1.96 \times 0.053/\sqrt{10} = 4.778 \text{ mm}.$$

10.3 – Test di ipotesi mediante la distribuzione di Student. Alcuni esempi di applicazione anche in campo medico e farmaceutico

Nei capitoli precedenti abbiamo visto come descrivere una popolazione di variabili aleatorie (che non necessariamente debbano essere grandezze fisiche) mediante alcuni parametri, la media (valore atteso), la deviazione standard etc. e come questi parametri possano essere stimati da campioni tratti dalla popolazione. Di seguito faremo uso di questi parametri per test di verifica di ipotesi (test di ipotesi o di significatività) che possono riguardare non solo la Fisica, ma anche la Bio-Fisica e altre discipline. Ad esempio ci si potrebbe chiedere se due stime del valore di una grandezza fisica, ottenute con diverse procedure siano consistenti cioè appartengano alla stessa popolazione (Esempio 10.3), oppure se la somministrazione di un certo farmaco abbia un effetto su un qualche parametro clinico di una popolazione di individui (Esempi 10.4, 10.5, 10.6). La procedura del test è basata sull'assunzione, detta **ipotesi nulla o ipotesi H_0** , che non ci sia differenza tra i parametri (medie campionarie) di due campioni a livelli di significatività del 5 o dell'1%. La validità dei test richiede che i campioni analizzati siano indipendenti e tratti a caso da popolazioni distribuite normalmente; poiché tali popolazioni possono essere descritte esaurientemente mediante i due parametri media e deviazione standard, le procedure sono definite “metodi statistici parametrici”.

Vediamo ora alcuni tipici test di ipotesi nei quali viene impiegata la distribuzione di Student.

10.3.1 – Consistenza della media campionaria di un piccolo campione con il valore atteso

Può capitare di dover stabilire se il valore di una grandezza fisica, determinato tramite un piccolo campione di misure, sia compatibile, ad un certo livello di significatività (5% o 1%), con un valore noto a priori. Illustriamo ciò con un esempio.

Esempio 10.2

Il valore atteso della durata media di scarica, nelle stesse condizioni d'uso, di pile prodotte per diversi anni da una grossa industria è $\mu = 120$ min. Un campione di $N = 10$ pile tratto dalla produzione di una nuova filiale dell'industria mostra una durata media più piccola, $\bar{x} = 111$ min, con una stima della deviazione standard $\hat{s} = 13$ min.

Si vuole stabilire, al livello significativo del 5%, se il valore della durata media del prodotto della filiale sia consistente con quello della casa madre.

Nel nostro caso il valore osservato della variabile di Student risulta

$$t_0 = \frac{\bar{x} - \mu}{\hat{s}/\sqrt{N}} = \frac{111 - 120}{13/\sqrt{10}} = -2.19.$$

Dobbiamo valutare la probabilità $P(-\infty \leq t \leq -2.19) = \int_{-\infty}^{-2.19} f(t) dt$: se questa risulta superiore al 5% accet-

tiamo l'ipotesi H_0 cioè il valore della durata media osservato è compatibile con il valore aspettato poiché la differenza è solo dovuta alle fluttuazioni statistiche del campionamento casuale; se la probabilità è inferiore al 5% rigettiamo l'ipotesi. In questo caso eseguiamo il test ad una coda comparando la probabilità $P(-\infty \leq t \leq -2.19)$ con quella corrispondente all'intervallo tra $-\infty$ e $-t_{0.95}$ per il quale l'area racchiusa dalla curva di Student vale il 5% (vedi Esempio 10.1)

$$\int_{-\infty}^{-t_{0.95}} f(t) dt = 5\% \quad (10.6)$$

L'equazione integrale (10.6) determina il limite di integrazione $-t_{0.95}$, che è il 5° percentile (paragrafo 9.2) ed è tabulato nella Tabella AII: per $\nu = N - 1 = 9$ gradi di libertà, $-t_{0.95} = -1.83$ (si tenga conto della simmetria della curva $f(t)$). Poiché $t_0 = -2.19 < -t_{0.95} = -1.83$, la coda di probabilità $P(-\infty \leq t \leq -2.19)$ è più piccola del 5%, dunque rigettiamo l'ipotesi H_0 . Il valore della durata di scarica tratto dal campione non è consistente con il valore aspettato poiché la differenza non è spiegabile con le fluttuazioni statistiche. Il prodotto della filiale appare di qualità inferiore a quello della casa madre; però se si considerasse il livello di significatività dell'1%, il percentile sarebbe $-t_{0.99} = -2.82$ e il valore osservato potrebbe essere ritenuto consistente.

10.3.2 – Consistenza di due valori medi

Può capitare di disporre di due piccoli campioni di misure della stessa grandezza che diano luogo a due diverse medie campionarie. Si vuole stabilire se la diversità delle medie campionarie sia unicamente dovuta a fluttuazioni statistiche; in tal caso esse appartengono a popolazioni aventi lo stesso valore aspettato.

Indichiamo con N_1 e N_2 due piccoli campioni aventi medie campionarie \bar{x}_1 e \bar{x}_2 e rispettive stime, s_1 e s_2 , delle deviazioni standard. Siano inoltre σ_1 e σ_2 le deviazioni standard delle popolazioni da cui sono stati tratti i due campioni.

Se i campioni appartengono a popolazioni distribuite normalmente aventi lo stesso valore aspettato, la variabile $\bar{x}_1 - \bar{x}_2$ deve avere come valore aspettato

$$E[\bar{x}_1 - \bar{x}_2] = 0 \quad , \quad (10.7)$$

e varianza

$$\sigma_{\bar{x}_1 - \bar{x}_2}^2 = \sigma_{\bar{x}_1}^2 + \sigma_{\bar{x}_2}^2 = \frac{\sigma_1^2}{N_1} + \frac{\sigma_2^2}{N_2} \quad . \quad (10.8)$$

Nel caso si possa ritenere che i piccoli campioni provengano da popolazioni con la stessa varianza, $\sigma_1 = \sigma_2 = \sigma$, possiamo dare una stima di tale varianza mediante l'espressione

$$\sigma^2 \cong s^2 = \frac{\sum_i (x_{1i} - \bar{x}_1)^2 + \sum_i (x_{2i} - \bar{x}_2)^2}{(N_1 - 1) + (N_2 - 1)} = \frac{(N_1 - 1)s_1^2 + (N_2 - 1)s_2^2}{N_1 + N_2 - 2} \quad , \quad (10.9)$$

dove l'ultima quantità può essere vista come la media delle stime delle varianze pesate con i gradi di libertà dei due campioni. La (10.8) può allora essere scritta come

$$\sigma_{\bar{x}_1 - \bar{x}_2}^2 = \frac{s^2}{N_1} + \frac{s^2}{N_2} . \quad (10.10)$$

Per valutare la consistenza delle due medie campionarie dobbiamo considerare la variabile

$$t = \frac{(\bar{x}_1 - \bar{x}_2) - 0}{\sigma_{\bar{x}_1 - \bar{x}_2}} = \frac{\bar{x}_1 - \bar{x}_2}{\sqrt{\frac{s^2}{N_1} + \frac{s^2}{N_2}}} \quad (10.11)$$

la cui distribuzione è data dalla distribuzione di Student con un numero di gradi di libertà $\nu = N_1 + N_2 - 2$.

Esempio 10.3

Due piccoli campioni di misure di una grandezza, eseguiti con due diversi strumenti, presentano le seguenti medie campionarie e rispettive stime delle deviazioni standard

$$\begin{array}{lll} N_1 = 8 & \bar{x}_1 = 4.81 \text{ ua} & \hat{s}_1 = 0.40 \text{ ua} \\ N_2 = 10 & \bar{x}_2 = 5.07 \text{ ua} & \hat{s}_2 = 0.34 \text{ ua}. \end{array}$$

Si stabilisca, al livello significativo del 5%, se i due valori osservati siano consistenti.

Calcoliamo la stima della deviazione standard comune

$$s = \sqrt{\frac{(N_1 - 1)\hat{s}_1^2 + (N_2 - 1)\hat{s}_2^2}{N_1 + N_2 - 2}} = \sqrt{\frac{7 \times 0.40^2 + 9 \times 0.34^2}{18 - 2}} = 0.3674... \cong 0.37 \text{ ua}.$$

I valori della variabile di Student (10.11) da considerare sono due corrispondenti alle due possibili differenze, $\bar{x}_1 - \bar{x}_2$ e $\bar{x}_2 - \bar{x}_1$,

$$+t_0 = \frac{5.07 - 4.81}{0.37 \sqrt{\frac{1}{8} + \frac{1}{10}}} = 1.48 \quad , \quad -t_0 = \frac{4.81 - 5.07}{0.37 \sqrt{\frac{1}{8} + \frac{1}{10}}} = -1.48;$$

ora il test va fatto sulle due code della distribuzione. Al livello significativo del 5% con $\nu = N_1 + N_2 - 2 = 16$ (Tabella A II), il percentile che separa il 97.5% inferiore di probabilità dal 2.5% superiore (coda superiore) è $t_{0.975} = 2.12$ e il percentile che separa il 2.5% inferiore dal 97.5% superiore (coda inferiore) è $-t_{0.975} = -2.12$. Poiché i valori osservati della variabile $-t_0$ e $+t_0$ sono entro l'intervallo da -2.12 a 2.12 , essi determinano una probabilità superiore al 5%. La differenza tra i valori delle due medie non è significativa ma dovuta unicamente a fluttuazioni statistiche, dunque i valori osservati sono consistenti.

10.3.3 – Alcuni esempi di applicazioni in campo medico e farmaceutico

Vediamo ora come il test di ipotesi di Student trovi applicazione per la verifica dell'efficacia di farmaci.

Esempio 10.4 Test di Student su un farmaco adottato nella riduzione del tasso di colesterolo totale

Un medico vuole verificare, in una comunità (popolazione) di 300 suoi pazienti, l'efficacia di un farmaco (statina) largamente impiegato per la riduzione del tasso di colesterolo totale. A tale scopo sceglie a caso nella comunità, due gruppi di $N = 15$ individui adulti di età superiore a 60 anni nelle stesse condizioni cliniche. Ad un gruppo di controllo somministra un placebo e all'altro gruppo il farmaco. L'elaborazione dei dati grezzi (che non mostriamo) dà luogo ai seguenti valori delle medie campionarie e delle stime delle deviazioni standard

gruppo trattato con il placebo $c_{pla} = 263 \text{ mg/100 ml}$, $s_{pla} = 23 \text{ mg/100 ml}$;

gruppo trattato con il farmaco $c_{far} = 236 \text{ mg/100 ml}$, $s_{far} = 29 \text{ mg/100 ml}$;

abbiamo ommesso, per economia di scrittura, il simbolo di stimatore \hat{s} nelle stime delle deviazioni standard.

Il medico vuole stabilire se la differenza osservata tra le medie campionarie della concentrazione di colesterolo totale possa essere attribuita unicamente alle fluttuazioni statistiche del campionamento casuale o all'efficacia del farmaco.

Facciamo l'ipotesi che il farmaco non abbia effetto sulla concentrazione del colesterolo totale (ipotesi nulla o ipotesi H_0) e che la differenza tra le medie campionarie sia dovuta alle fluttuazioni tra i possibili campioni tratti dalla popolazione. Si osservi che il numero delle diverse coppie di campioni che possono essere tratti dalla popolazione è elevatissimo. Nella comunità costituita da 300 individui il numero delle coppie di possibili campioni è ${}_{300}C_2 \cong 10^{41}$! I due gruppi, nell'ipotesi H_0 , si possono considerare come campioni della stessa popolazione. Le due deviazioni standard empiriche sono entrambe stime della deviazione standard σ della popolazione e poiché le dimensioni dei due campioni sono eguali, la stima della varianza σ^2 data dalla (10.9) è la media delle due stime

$$\sigma^2 \cong s^2 = \frac{1}{2} (s_{pla}^2 + s_{far}^2) = \frac{1}{2} (23^2 + 29^2) = 685 \text{ (mg/100 ml)}^2 .$$

Il valore delle variabile di Student è pertanto

$$t_o = \frac{\bar{c}_{pla} - \bar{c}_{far}}{\sqrt{\frac{s^2}{N} + \frac{s^2}{N}}} = \frac{263 - 236}{\sqrt{2 \frac{685}{15}}} = \frac{27}{9.55} = 2.83 .$$

Dobbiamo considerare anche la possibilità di un valore negativo della differenza delle medie. Infatti per l'ipotesi nulla, le due medie campionarie, derivate da campioni scelti a caso dalla stessa popolazione, possono dar luogo, fluttuando, a valori positivi o negativi della loro differenza. Questo comporta l'esecuzione del test a due code che, a parità di livello di significatività, fa aumentare il valore critico della variabile con conseguente maggiore affidabilità del test.

Dalla Tabella A II, per un numero di gradi di libertà $\nu = 2(N - 1) = 28$, osserviamo che al livello del 5% (o al livello dell'1%), i valori della variabile (percentili) che separano le due code inferiore e superiore sono

$-t_{0.975} = -2.05$ e $t_{0.975} = 2.05$ ($-t_{0.995} = -2.76$ e $t_{0.995} = 2.76$, al livello dell'1%). Il valore da noi osservato, $t_o = 2.83$, è fuori da ambedue gli intervalli e quindi ad esso è associata una probabilità inferiore all'1%. Questa probabilità è troppo bassa, dunque l'ipotesi che le due medie campionarie appartengano alla stessa popolazione (ipotesi nulla) è da rifiutare anche al livello significativo dell'1%. Pertanto si può ritenere che il farmaco sia efficace nell'abbassare in media il tasso di colesterolo nei pazienti che lo hanno assunto.

Esempio 10.5 Test di Student per la verifica dell'efficacia di un diuretico

Un medico vuole verificare l'efficacia di un diuretico, somministrato ad un certo dosaggio, sulla diuresi di una comunità numerosa (popolazione) di suoi pazienti. A tale scopo sceglie a caso nella comunità, due gruppi di $N = 14$ individui adulti di età superiore ai 60 anni nelle stesse condizioni cliniche. Ad un gruppo di controllo viene somministrato un placebo e all'altro gruppo il diuretico. La diuresi viene misurata rilevando il volume di urina prodotta da un individuo nelle 24 ore; questa variabile viene espressa in l/giorno (litri/giorno). L'elaborazione (che non riportiamo) dei dati grezzi (volumi giornalieri di urina di ciascun individuo) mostra i seguenti valori delle medie campionarie e delle stime delle deviazioni standard

gruppo trattato con il placebo $v_{pla} = 1.65$ l/giorno , $s_{pla} = 0.21$ l/giorno ;

gruppo trattato con il farmaco $v_{diu} = 1.73$ l/giorno , $s_{diu} = 0.19$ l/giorno ;

abbiamo ommesso, per economia di scrittura, il simbolo di stimatore \hat{s} nelle stime delle deviazioni standard.

Il medico vuole stabilire se la differenza osservata tra le medie campionarie della quantità di urina giornaliera possa essere attribuita unicamente alle fluttuazioni statistiche o se invece è dovuta all'efficacia del farmaco.

Si osservi che il numero delle diverse coppie di campioni che possono essere tratti dalla popolazione è elevatissimo. Se la comunità fosse costituita da 300 individui il numero delle coppie di campioni possibili sarebbe ${}_{300}C_{28} \cong 10^{39}$!

Fatta l'ipotesi che il diuretico non abbia effetto sulla diuresi (ipotesi H_0 o ipotesi nulla), i due gruppi si possono allora considerare come campioni estratti a caso dalla stessa popolazione. Le due deviazioni standard sono entrambe stime della deviazione standard σ della popolazione e poiché le dimensioni dei due campioni sono eguali, la stima della varianza σ^2 può essere ottenuta dalla media delle stime delle due varianze

$$\sigma^2 \cong s^2 = \frac{1}{2} (s_{pla}^2 + s_{diu}^2) = \frac{1}{2} (0.21^2 + 0.19^2) = 0.040 \text{ (l/giorno)}^2 .$$

Il valore delle variabile di Student osservato è

$$t_o = \frac{\bar{v}_{pla} - \bar{v}_{diu}}{\sqrt{\frac{s^2}{N} + \frac{s^2}{N}}} = \frac{1.65 - 1.73}{\sqrt{2 \frac{0.040}{14}}} = \frac{0.080}{0.076} = -1.06 .$$

Dobbiamo considerare anche la possibilità di un valore positivo della differenza delle medie. Infatti per l'ipotesi H_0 fatta, le due medie campionarie, derivate da campioni scelti a caso dalla stessa popolazione, possono dar luogo, fluttuando, a valori positivi o negativi della loro differenza. Questo comporta l'esecuzione del test a due code che, a parità di livello di significatività, fa aumentare il valore critico della variabile con conseguente maggiore affidabilità del test.

Dalla Tabella A II, per un numero di gradi di libertà $\nu = 2(N - 1) = 26$, osserviamo che al livello del 5% (o al livello dell'1%), i valori della variabile (percentili) che separano le due code inferiore e superiore sono $-t_{0.975} = -2.06$ e $t_{0.975} = 2.06$ ($-t_{0.995} = -2.78$ e $t_{0.995} = 2.78$, al livello dell'1%). Il valore osservato della variabile,

$t_0 = 1.06$, è ben dentro questi intervalli, quindi ad esso è associata una probabilità che è molto superiore al 5%. L'ipotesi che le due medie campionarie appartengano alla stessa popolazione (ipotesi nulla) non è da rigettare: la differenza tra i due valori di diuresi osservati non è significativa e pertanto si può ritenere che il farmaco assunto a quel dosaggio sia inefficace.

10.3.4 – Test di Student per dati appaiati

Quando si vuole esaminare l'efficacia di un farmaco su un unico campione di individui si prende in considerazione la variazione di un parametro clinico prima e dopo la somministrazione del farmaco. La variabile aleatoria è rappresentata in questo caso dalla variazione del parametro in ciascun individuo. Ora è più facile discernere l'eventuale efficacia del farmaco poiché non si verifica la maggiore variabilità esistente tra individui appartenenti a due campioni indipendenti: uno trattato con il farmaco e l'altro con il placebo.

Il test t che si esegue è detto **test per dati appaiati** e si basa sempre sull'ipotesi che mediamente il farmaco non alteri il parametro clinico in osservazione negli individui del campione (ipotesi nulla).

Per determinare la variabile di Student calcoliamo la media campionaria delle variazioni d_i del valore del parametro clinico osservate su ciascun individuo del campione e la stima della deviazione standard

$$\bar{d} = \frac{1}{N} \sum_{i=1}^N d_i \quad ; \quad s_d = \sqrt{\frac{\sum_{i=1}^N (d_i - \bar{d})^2}{N - 1}} .$$

La variabile di Student assume ora l'espressione

$$t = \frac{\bar{d} - \mu_d}{s_d} = \frac{\bar{d}}{s_d} , \quad (10.12)$$

dove $s_d = \frac{s_d}{\sqrt{N}}$ è la deviazione standard della media e il valore atteso μ_d della variabile d è zero nell'ipotesi che il farmaco non abbia alcun effetto sui pazienti.

Si osservi che la stima della deviazione standard s_d è stata valutata direttamente dalle differenze d_i del parametro clinico rilevate sui singoli individui. Se i dati non fossero stati appaiati, la deviazione standard della differenza sarebbe stata calcolata tramite la somma in quadratura delle varianze (10.8) nel campione trattato con placebo e nel campione trattato con il farmaco. Avremmo ottenuto così un valore della deviazione standard più grande di s_d giustificato dalla circostanza che i dati, provenienti da due campioni indipendenti, mostrerebbero una maggiore variabilità.

Esempio 10.6 Test di Student per la verifica dell'efficacia di un antipiretico su un unico campione di pazienti

Un farmaco antipiretico viene somministrato ad un campione di $N = 10$ bambini influenzati. Le temperature di ciascun paziente prima e dopo due ore dalla somministrazione del farmaco sono riportate nella Tabella 10.1. Si vuole accertare se l'antipiretico produca una significativa riduzione della temperatura corporea.

Tabella 10.1 – Temperature corporee prima e dopo la somministrazione di un antipiretico

Paziente	T_p (°C) prima	T_d (°C) dopo 2 ore	$d = T_p - T_d$ (°C)
1	38.8	38.3	0.5
2	38.6	38.0	0.6
3	38.4	38.7	-0.3
4	37.9	37.2	0.7
5	38.7	37.9	0.8
6	39.2	38.3	0.9
7	39.3	38.3	1.0
8	39.7	38.8	0.9
9	38.3	37.1	1.2
10	38.5	37.2	1.3

La variabile aleatoria da considerare è la differenza d , in ciascun paziente, tra le temperatura T_p prima e la temperatura T_d dopo l'assunzione del farmaco.

Determiniamo la media campionaria della variabile d e la stima della deviazione standard

$$\bar{d} = \frac{1}{N} \sum_{i=1}^N d_i = 0.76^\circ\text{C} \quad ; \quad s_d = \sqrt{\frac{\sum_{i=1}^N (d_i - \bar{d})^2}{N - 1}} = \sqrt{\frac{1.804}{9}} = 0.45^\circ\text{C} .$$

L'errore standard della media è

$$s_{\bar{d}} = \frac{s_d}{\sqrt{N}} = \frac{0.45}{\sqrt{10}} = 0.14^\circ\text{C} ,$$

da cui otteniamo per la variabile di Student

$$t_o = \frac{\bar{d}}{s_{\bar{d}}} = \frac{0.76}{0.14} = 5.43 .$$

In questo caso consideriamo il test ad una coda poiché vogliamo considerare i valori della variabile d positivi. Dalla Tabella A II, per $\nu = N - 1 = 9$ gradi di libertà, osserviamo che: il valore critico della variabile di Student al livello significativo del 5% (ovvero il percentile che separa il 95% di probabilità inferiore dal restante 5% superiore) è $t_{0.95} = 1.83$; il valore critico al livello significativo dell'1% è $t_{0.99} = 2.82$. Il valore osservato della variabile, $t_o = 5.43$, molto più grande dei valori critici, presenta una probabilità di verificarsi nettamente inferiore all'1%; dunque l'ipotesi nulla che mediamente il farmaco non abbia effetto sulla temperatura degli individui del campione va rigettata. Possiamo ritenere pertanto che l'antipiretico sia efficace nell'abbassare la temperatura corporea.

10.4 – Analisi della varianza nel confronto di diversi campioni. Distribuzione di Fisher. Test di ipotesi mediante la distribuzione di Fisher

Nel paragrafo 10.3 abbiamo usato la distribuzione di Student per test di ipotesi mediante il confronto di due campioni di dati. Ora consideriamo una nuova **variabile F** che considera il confronto tra le varianze associate ad un numero qualsiasi di gruppi (campioni). Il metodo di analisi statistica

che impiega questa variabile è denominato **analisi della varianza** o **test di Fisher**. Un caso particolare di questa distribuzione è quello di due soli campioni con stessa numerosità per il quale si mostra, nel paragrafo 10.5, che $F = t^2$ ove t è la variabile di Student. Anche il test di Fisher è basato sull'**ipotesi nulla**: trattamenti diversi applicati a diversi campioni non ne alterano i parametri a livelli significativi del 5 o 1%, ciò è come dire che tutti i campioni, anche se hanno subito trattamenti diversi, appartengono alla stessa popolazione. Questo tipo di analisi nel caso si debba rifiutare l'ipotesi nulla non indica quale o quali campioni si differenzino dagli altri. La validità del test richiede che i campioni analizzati siano indipendenti e tratti a caso da popolazioni distribuite normalmente. Poiché tali popolazioni possono essere descritte esaurientemente mediante la media e la deviazione standard, le procedure adottate sono definite "metodi statistici parametrici".

Per introdurre la variabile F facciamo riferimento ad un esempio.

Esempio 10.7 Effetto di diverse diete sul tasso di colesterolo HDL di individui

In una vasta comunità (popolazione) di adulti sani si sceglie in modo casuale $n_g = 4$ gruppi (campioni) di $N = 20$ individui nutriti per 2 mesi con: 1) dieta mediterranea che privilegia alimenti vegetali; 2) dieta di solo pesce; 3) dieta con abbondanza di carne; 4) dieta varia. Dopo i due mesi di dieta si misura il valore della concentrazione di colesterolo HDL di ciascun individuo.

La medie campionarie della concentrazione del colesterolo HDL (in milligrammi/decilitro, mg/dl) e le rispettive stime della varianza, ottenute dai dati grezzi per ciascun gruppo, risultano essere

1) <i>dieta mediterranea</i>	$\bar{c}_1 = 58.3 \text{ mg/dl}$	$s_1^2 = 17.3^2 = 299.3 \text{ (mg/dl)}^2$;
2) <i>dieta di pesce</i>	$\bar{c}_2 = 64.8 \text{ mg/dl}$	$s_1^2 = 14.4^2 = 207.4 \text{ (mg/dl)}^2$;
3) <i>dieta di carne</i>	$\bar{c}_3 = 45.2 \text{ mg/dl}$	$s_1^2 = 14.1^2 = 198.8 \text{ (mg/dl)}^2$;
4) <i>dieta varia</i>	$\bar{c}_4 = 40.8 \text{ mg/dl}$	$s_1^2 = 15.0^2 = 225.0 \text{ (mg/dl)}^2$.

Si vuole stabilire se le diversità delle concentrazioni del colesterolo HDL nei 4 gruppi possa essere attribuita alla diversità delle diete oppure se essa sia semplicemente connessa al fatto che il tasso di colesterolo varia in modo casuale tra individui diversi.

Partiamo dall'ipotesi che tutte le diete siano equivalenti (ipotesi nulla); nessuna dieta influenza più delle altre il tasso di colesterolo HDL di un adulto sano. Ciò significa che i quattro gruppi appartengono alla stessa popolazione, quindi la stima delle varianze in ciascun campione è una stima della varianza dell'intera popolazione. Naturalmente ogni campione tratto a caso dalla popolazione presenta diversa media campionaria e diversa stima della deviazione standard, ma se l'ipotesi dell'equivalenza delle diete è vera, i loro valori dovrebbero essere comparabili e le differenze osservate sono unicamente dovute alle fluttuazioni statistiche del campionamento. Si osservi che il numero delle possibili quaterne di campioni che possono essere tratti dalla popolazione è elevatissimo: se la comunità fosse costituita da 300 individui il numero sarebbe ${}_{300}C_{80}$.

Determiniamo la varianza della popolazione mediante due diverse stime dette: **varianza entro i gruppi** e **varianza tra i gruppi**.

La **varianza entro i gruppi** viene calcolata eseguendo la media delle 4 stime della varianza

$$s_{entro}^2 = \frac{1}{4} (s_1^2 + s_2^2 + s_3^2 + s_4^2) ; \quad (10.13)$$

la denominazione "entro" mette in evidenza che queste stime sono ottenute all'interno di ogni gruppo.

Per ottenere la "**varianza tra i gruppi**" stimiamo prima la varianza delle medie campionarie dei gruppi

$$s_c^2 = \frac{1}{n_g - 1} [(\bar{c}_1 - \bar{\bar{c}})^2 + (\bar{c}_2 - \bar{\bar{c}})^2 + (\bar{c}_3 - \bar{\bar{c}})^2 + (\bar{c}_4 - \bar{\bar{c}})^2] , \quad (10.14)$$

Gaetano Cannelli

Metodologie sperimentali in Fisica

Introduzione al metodo scientifico

Accedi ai contenuti digitali > Espandi le tue risorse > con un libro che **non pesa** e si **adatta** alle dimensioni del tuo **lettore**



All'interno del volume il **codice personale** e le istruzioni per accedere ai **contenuti digitali**.
L'accesso alle risorse digitali è **gratuito** ma limitato a **18 mesi dalla attivazione del servizio**.

